

Pensieri e voci di paese

La notizia dell'acquisto del carico di lupini da parte dei Malavoglia fa il giro di Acì Trezza e subito si avverte un'in-solita animazione: tutti commentano l'avvenimento che introduce una novità nel paese, i cui ritmi sono basati sulla ripetitività.

Gli uomini e le donne si riuniscono in gruppi separati; i primi, sul sagrato della chiesa, commentano il fatto; le seconde, davanti alla casa del nespolo, parlano del più e del meno nel classico pettegolio paesano, i cui argomenti sono i piccoli fatti giudiziari e le congetture sui futuri possibili matrimoni delle ragazze e dei ragazzi del paese.

Solo due personaggi sembrano emergere da questa folla paesana: padron 'Ntoni, che pensa alla traversata della *Provvidenza* e ai pericoli del maltempo, e Mena, la nipote di padron 'Ntoni, che pensa al padre Bastianazzo, in mare sulla *Provvidenza*, e all'innamorato Alfio, che sta per partire.

- Maruzza udendo suonare un'ora di notte era rientrata in casa lesta lesta, per stendere la tovaglia sul deschetto¹; le comari a poco a poco si erano diradate, e come il paese stesso andava addormentandosi, si udiva il mare che russava² lì vicino, in fondo alla straduccia, e ogni tanto sbuffava, come uno che si volti e rivolti pel letto. Soltanto laggiù all'osteria,
- 5 dove si vedeva il lumicino rosso, continuava il baccano, e si udiva il vociare di Rocco Spatu il quale faceva festa tutti i giorni. Compare Rocco ha il cuore contento, disse dopo un pezzetto dalla sua finestra Alfio Mosca, che pareva non ci fosse più nessuno. Oh siete ancora là, compare Alfio! rispose Mena, la quale era rimasta sul ballatoio ad
- 10 aspettare il nonno. Sì, sono qua, comare Mena; sto qua a mangiarmi la minestra, perché quando vi vedo tutti a tavola, col lume, mi pare di non esser tanto solo, che va via anche l'appetito. Non ce l'avete il cuore contento voi? Eh! ci vogliono tante cose per avere il cuore contento³!
- 15 Mena non rispose nulla, e dopo un altro po' di silenzio compare Alfio soggiunse: Domani vado alla città per un carico di sale. Che ci andate poi per i Morti? domandò Mena. Dio lo sa, quest'anno quelle quattro noci son tutte fradicie. Compare Alfio ci va per cercarsi la moglie alla città, rispose la Nunziata dall'uscio dirim-
- 20 petto. Che è vero? domandò Mena. Eh, comare Mena, se non dovessi far altro, al mio paese ce n'è delle ragazze come dico io, senza andare a cercarle lontano. Guardate quante stelle che ammiccano lassù! rispose Mena dopo un pezzetto. Ei dicono
- 25 che sono le anime del Purgatorio che se ne vanno in Paradiso. Sentite, le disse Alfio dopo che ebbe guardate le stelle anche lui; voi che siete Sant'Agata, se vi sognate un terno buono, ditelo a me, che ci giuocherò la camicia, e allora potrò pensarci a prender moglie...

1. deschetto: tavolo da pranzo.

2. russava: il tono lirico ed epico-mitico è dato, oltre che dai proverbi e dalla ripetizione, anche dall'antropomorfizzazione della natura; in questo caso, è il mare a essere rappresentato come un uomo dal sonno agitato che si volta nel letto e russa, a significare il rumore minaccioso della tempesta. A proposito di ripetizioni, si noti l'immagine antropomorfa del mare ripresa alla fine del capitolo.

3. cuore contento: l'espressione, usata per Rocco Spatu, ritorna nel dialogo fra Alfio e Mena; essa segnala il mito della felicità, che per l'uomo è illusoria. Questa espressione è tanto più drammatica, in quanto si sta compiendo la trage-

dia della morte di Bastianazzo. Inoltre l'espressione rimarca la differenza fra i personaggi come Rocco Spatu che non si pongono problemi, che vivono la vita epidermicamente, in modo superficiale e coloro che, come Alfio e Mena, pensano alla vita in modo profondo, cercando di realizzare un progetto, in questo caso il matrimonio. Per questo il dialogo fra i due è allusivo, caratterizzato da considerazioni improntate alla filosofia popolare, come la credenza che le stelle contengano le anime dei defunti. Così la angelicazione e divinizzazione della donna amata, un *tópos* della lirica cortese, viene ripresa in chiave di religiosità popolare da Alfio, che chiama *tout-court* Mena, per la sua operosità al telaio, *Sant'Agata*.

Buona sera! rispose Mena.

- 30 Le stelle ammiccavano più forte, quasi s'accendessero, e i Tre Re⁴ scintillavano sui fari-
glioni colle braccia in croce, come Sant'Andrea. Il mare russava in fondo alla stradiciuo-
la, adagio adagio, e a lunghi intervalli si udiva il rumore di qualche carro che passava nel
buio, sobbalzando sui sassi, e andava pel mondo il quale è tanto grande che se uno po-
tesse camminare e camminare sempre, giorno e notte, non arriverebbe mai, e c'era pure
35 della gente che andava pel mondo a quell'ora, e non sapeva nulla di compar Alfio, né
della Provvidenza che era in mare, né della festa dei Morti⁵; – così pensava Mena sul bal-
latoio aspettando il nonno.

- Il nonno s'affacciò ancora due o tre volte sul ballatoio, prima di chiudere l'uscio, a guar-
dare le stelle che luccicavano più del dovere, e poi borbottò: – “Mare amaro!” Rocco Spa-
40 tu si sgolava sulla porta dell'osteria davanti al lumicino. – “Chi ha il cuor contento sempre
canta” concluse padron 'Ntoni.

da *I grandi romanzi*, a cura di F. Cecco e C. Riccardi, Milano, Mondadori, 1987

4. Tre Re: sono tre stelle appartenenti alla costellazione di Orione che formano la figura del “per”, che richiama la croce su cui fu crocifisso sant'Andrea.

5. mare... Morti: la ripresa dell'antropomorfismo del mare, un ritorno che dà un ritmo di formularità epica, sottolinea

la riflessione astrale di Mena la quale a partire dalla contemplazione del cielo, sviluppa una serie di considerazioni sul senso della vita e dell'esistenza dell'uomo che trascorre nella solitudine senza essere conosciuta.

Linee di analisi testuale

Il cantuccio lirico di Mena e Alfio

Il capitolo si chiude con due personaggi che esprimono i propri pensieri e sentimenti: padron 'Ntoni e Mena.

Il dialogo fra i due giovani innamorati, Mena e Alfio, è di tono lirico; Alfio, il diseredato che deve partire per cercare fortuna fuori dal paese, fa capire a Mena di volerla sposare al suo ritorno. L'atteggiamento di Mena è contemplativo, ascolta le voci del mare e della natura, osserva le stelle nel cielo e il suo pensiero si appunta sulle figure maschili del padre, per il quale è in ansia, e di Alfio, del quale è innamorata.

Il dialogo fra i due giovani si chiude con una descrizione del paesaggio, caratterizzata da uno spiccato antropomorfismo: le stelle *ammiccavano*, il mare *russava*; la natura è un organismo vivente, è persona. Il lirismo di questa descrizione introduce la considerazione, espressa in forma semplice, della piccolezza dell'uomo di fronte al mondo (e quindi alla natura) e agli altri uomini (e quindi alla storia) che, sparsi per il mondo, non sanno nemmeno dell'esistenza di Alfio e Mena.

La sentenziosità di padron 'Ntoni

Alle inquietudini dà un'espressione razionale padron 'Ntoni con un proverbio, *Mare amaro* (riga 39), il cui completamento è anche una previsione funesta: infatti la seconda parte del proverbio dice *e il marinaio muore in mare*. I sentimenti del vecchio, dunque, trovano espressione in questa apodittica e gnomica esclamazione, di grande efficacia emotiva per l'allitterazione delle lettere *m* ed *r*.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi questo passo del capitolo II in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Rispondi alle seguenti domande in maniera puntuale (max 8 righe per ogni risposta):
 - a. Chi sono i protagonisti di questo passo? Come li descriveresti?
 - b. Perché *ci vogliono tante cose per avere il cuore contento* (riga 14)? Chi fa questa affermazione e perché?

Trattazione sintetica di argomenti

3. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
La sentenziosità di padron 'Ntoni.